

*Il peccato originale  
ambientale*

di ARTURO DIACONALE

Non esiste un solo metro di terra italiana che non sia stato calpestato, dissodato, seminato, costruito e sfruttato negli ultimi millenni. È la caratteristica principale del nostro Paese. Che consente ai suoi attuali abitanti di usufruire dell'eredità lasciata loro da generazioni di antenati. Ma che, da qualche tempo a questa parte, viene considerata da un certo tipo di cultura giustizialista, ambientalista e declinista politicamente corretta come una sorta di peccato originale di cui bisogna sentirsi sempre e comunque in colpa senza nutrire alcuna speranza di assoluzione e di redenzione.

Può sembrare bizzarro che l'azione secolare dell'uomo nella penisola appaia ai teorici del pangustizialismo e della subordinazione dell'uomo alla natura come una sorta di colpa da espiare non con il pentimento ma, possibilmente e preferibilmente, con il carcere. Ma basta leggere i commenti, le invettive e le intemerate di questi teorici, dopo l'ondata di maltempo che ha provocato le vittime di Livorno e i disagi di Roma, per verificare che la loro bizzarria non è apparente ma reale. C'è chi sostiene che la responsabilità delle povere vittime livornesi è di quanti hanno costruito ai primi del Novecento i villini del lungomare e c'è chi non esita sempre e comunque a trasformare ogni evento disastroso nell'occasione per portare a processo non solo...

Continua a pagina 2



**Pisapia "nemico a sinistra" di Renzi**

Raggiunto l'accordo tra l'ex primo cittadino di Milano e i fuoriusciti dal Partito Democratico Bersani, Speranza, D'Alema e Rossi per dare vita a una formazione alternativa al Pd



*L'autunno tiepido della politica*

di CRISTOFARO SOLA

Finite le vacanze, riapre il Parlamento. Per fare cosa? Nonostante i tentativi del premier Paolo Gentiloni di dare al suo governo una dimensione diversa dall'immagine di gestione da finale di stagione, la legislatura è defunta il giorno del referendum costituzionale, malamente perso da Matteo Renzi. Ciò che sta accadendo dal 5 dicembre dello scorso anno è soltanto un accanimento terapeutico su un paziente in stato vegetativo che dà sporadici segnali di esistenza in vita. Come nel caso della svolta nel contrasto al-

l'immigrazione voluta dal ministro dell'Interno, Marco Minniti. Oltre a questo, encefalogramma piatto. I temi decisivi per i



quali il Partito Democratico avrebbe voluto essere ricordato dalle future generazioni sono fermi al palo. Lo dimostra l'aria che si respira in Senato a proposito della calendarizzazione dei lavori d'Aula nello scorcio di fine d'anno. C'è la discussione sulla legge di bilancio che tiene banco. Il resto passa in cavalleria. A cominciare dallo "Ius soli". Gli amici-nemici di "Articolo 1-Mdp" ne fanno una questione di assoluta priorità.

Anche Paolo Gentiloni vorrebbe un lieto fine con un'approvazione che servirebbe...

Continua a pagina 2

**Erano venti,  
erano giovani e forti**

di PAOLO PILLITTERI

Non sappiamo come sia andato a finire l'incontro Mdp-Pisapia, né dove si svolga posto che l'ex sindaco di Milano avrebbe suggerito in caso di folla curiosa mediatica in via Zanardelli, un dirottamento "in un luogo più tranquillo". E che si tratti di un incontro al vertice gauchista dove però la cima deve essere gestita al plurale, lo apprendiamo da una brillante cronaca del Corriere della Sera che scrive, appunto, di un summit che definire maxi è ovvio, trattandosi di una riunione al cui tavolo devono prendere posto nientepopodimeno che 20 partecipanti del cosiddetto campo progressista (Articolo 1-Mdp) fra cui, alla rinfusa, spiccano i nomi di Pier Luigi Bersani, Massimo D'Alema, Bruno Tabacci, Marco Furfaro, Nico Stumpo, Alfredo D'Attorre, Franco Monaco, Luigi Manconi...

Erano venti, erano giovani e forti verrebbe da dire parodiando l'antica poesia risorgimentale, e ciò non tanto per sminuire le personalità politiche presenti di cui abbiamo il massimo rispetto, quanto, invece, per sottolineare che l'antica massima saragattiana sulla sinistra italiana che "quanto più ne vuole l'unità tanto più si scinde in cento pezzi", è sempre d'attualità. Natural-



mente gli scopi del summit sono alti, altissimi, e i propositi più che nobili, né più né meno che la convocazione di "un grande momento di partecipazione democratica dal basso" preparatorio di un nuovo centrosinistra.

E dopo un'estate a dir poco torrida anche e soprattutto dentro il simbolico microcosmo di una certa gauche specializzata in veti incrociati, veleni per gli avversari interni ed esterni, incontri dapprima cancellati e poi cancellati, in una sorta di gioco infantile (nel senso dell'infanzia sinistrorsa) a rimpattino che ha le inconfondibili sembianze e ricadute del gioco al massacro. Il motivo del cupio scissionis è politico, staremmo per dire ideologico, nella misura in cui i vari soggetti cercano...

Continua a pagina 2

**Politici e burocrati**

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Una delle invettive più comuni riguarda la burocrazia. Quasi tutti, e persino loro stessi, inveiscono contro i burocrati. I politici, che la istituiscono, tuonano contro la burocrazia, che, a sentirli, blocca o intralcia o boicotta le leggi e le misure da loro approvate.

"Nell'adempiere ai suoi doveri - scriveva Ludwig von Mises in Burocrazia - il funzionario avverte di essere un membro utile della comunità, perfino se le leggi che

egli deve far applicare nuocciono al bene pubblico. E questo perché non è lui il responsabile della loro imperfezione. Per essa si deve biasimare il popolo sovrano, non il fedele esecutore della volontà popolare".

Rimpallarsi la responsabilità delle cose che non vanno è altrettanto comune tra politici e burocrati, i quali sono reciprocamente come il gigante Anteo e la madre Gea (la Terra) che, uniti, erano imbattibili perché l'uno prendeva forza dall'altra restandovi a contatto. È vero che, secondo il mito, Ercole riuscì a strozzare Anteo sollevandolo



dal suolo. Ma, nella realtà, da quando, per vizio proprio e per impulso del socialismo di destra e di sinistra, anche lo Stato democratico si è espanso come un crapulone, non si vede più all'orizzonte un eroe che...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Il peccato originale ambientale

...qualche amministratore del presente, ma anche e soprattutto quelli del passato e le loro relative generazioni.

Nessuno, ovviamente, può negare che le forsennate speculazioni edilizie del secondo dopoguerra abbiano una parte di responsabilità nei disastri provocati da inondazioni o terremoti. Ma non c'è solo la responsabilità degli speculatori da denunciare. È arrivato il momento di incominciare a denunciare le speculazioni degli speculatori dei disastri, di quelli che predicano l'esistenza del peccato originale ambientale nel nostro Paese e pensano che solo l'arma giudiziaria possa estrparla. Con il loro comportamento nascondono alcune banali verità. Che gli effetti delle speculazioni passate non possono essere eliminate di colpo e che l'unica possibilità di ridurre gli effetti dei disastri naturali passa attraverso una manutenzione accurata del territorio. Quella manutenzione che da anni non viene compiuta e che viene perennemente sottovalutata e nascosta dalle speculazioni dei Savonarola da strapazzo.

ARTURO DIACONALE

## L'autunno tiepido della politica

...a calmare le acque a sinistra dello schieramento che l'appoggia. Ma è dal Nazareno che arriva l'ordine di frenata. Il pretesto per giustificare la retromarcia viene addebitato agli alleati centristi, terrorizzati dal giudizio dei loro già scarni elettori. "Non abbiamo i numeri per farlo approvare", vanno ripetendo quelli della corte renziana. La verità è che la legge risulta indigesta alla maggioranza degli italiani. Sostenerla fa perdere voti, allora meglio metterla in stand-by rinviando il discorso a tempi migliori. Stesso ragionamento per la legge sul testamento biologico. La riforma disturberebbe la sensibilità dei cattolici e, sotto elezioni, il Pd non può consentirsi l'ennesima frattura interna a un suo bacino di consenso.

C'è poi la questione della soppressione dei vitalizi ai parlamentari. Il testo di legge, dopo il voto alla Camera, è approdato in Senato sulle ali di un'entusiasmo eccessiva. Ma lì si è arenato, viste le resistenze manifestate da alcuni senatori "dem" contrari alla sua approvazione definitiva. Risultato: il disegno di legge ha preso la via lunga dell'esame in commissione Affari Costituzionali. Sarà difficile rividerlo in Aula in questa legislatura. Della modifica della legge elettorale, com'è noto, non se ne parlerà prima del risultato delle regionali siciliane. E amen. Cosa faranno allora i nostri parlamentari da qui allo scioglimento delle Camere? Come occuperanno il tempo libero? Organizzeranno tornei di calcetto e giochi di società? Intanto, vi sarà la possibilità che veda la luce la commissione parlamentare

d'inchiesta sulle banche. Servirà a poco, visti i tempi d'indagine risicati.

Comunque, sarà la foglia di fico dei renziani da sventolare in campagna elettorale a sostegno dell'autoproclamata moralità cristallina quando si parla di affari e di grande finanza. Comunque, c'è d'approvare il disegno di legge sul passaggio del comune di Sappada dal Veneto al Friuli e la legge delega sul codice unico dello spettacolo, proposta dal ministro delle Attività culturali, Dario Franceschini. Chissà che Renzi non sia in fibrillazione anche per questi provvedimenti decisivi per l'avvenire della nazione e, preoccupato, abbia chiesto ai suoi: "I numeri ce l'abbiamo?". Ma se il tempo libero è un problema per i senatori, nondimeno lo è per i deputati. A Montecitorio si è trovato il modo di ammazzare la noia con il disegno di legge, primo firmatario il "dem" Emanuele Fiano, sull'integrazione del reato di apologia del fascismo. Cosa prevede? Che chi si rende responsabile della diffusione d'immagini o di contenuti "propri del partito fascista o del partito nazionalsocialista tedesco, ovvero delle relative ideologie, pur solo attraverso la produzione, distribuzione, diffusione o vendita di beni raffiguranti persone, immagini o simboli a essi chiaramente riferiti, ovvero ne richiama pubblicamente la simbologia o la gestualità", si becca da sei mesi a due anni di carcere. Si tratta di una legge inutile nella sostanza, illogica nella ratio, liberticida nello spirito, ma ottimo passatempo per deputati nullafacenti. Questo è lo scenario parlamentare, poi c'è il Paese con i suoi drammi e i suoi ritardi. Ma è ammissibile che una nazione, in un momento storico delicatissimo, possa restare ostaggio di una politica egoista che sta colpevolmente trascinando la durata di una legislatura spenta solo per propri interessi di cadrega? Poi ci lamentiamo che siamo il fanalino di coda di tutte le classifiche virtuose.

CRISTOFARO SOLA

## Politici e burocrati

...alla stregua di Eracle, abbia la forza e la sagacia di sconfiggere il gigantismo politico-burocratico.

A riguardo, poniamo alla massa degli indignati contro la burocrazia due domande cruciali: "Chi sceglie i politici? Chi crea i burocrati?". In democrazia, la cinghia di trasmissione tra rappresentanti e rappresentati, per quanto sfilacciata e zoppicante, è sempre in moto, per definizione. Quindi il popolo sovrano, se davvero volesse, potrebbe ottenere quell'ambiente istituzionale ideale, che implica la riduzione all'osso della burocrazia e dei burocrati.

Acutamente e argutamente scriveva ancora von Mises: "I termini *burocrate*, *burocratico*, *burocrazia* sono chiaramente offensivi. Nessuno si definisce un *burocrate* o chiama *burocratici* i propri metodi di gestione.

Questi termini sono sempre usati in senso offensivo. Essi comportano sempre una critica denigratoria di persone, istituzioni e procedure. Nessuno dubita che la burocrazia sia qualcosa di totalmente negativo e che, in un mondo perfetto, essa non dovrebbe esistere". Tra l'altro, il carattere ingiurioso, indiscutibile, dei termini fa della burocrazia, in astratto, pure un facile capro espiatorio. Alla prima domanda rispondere è facilissimo. L'elettorato è responsabile dei politici che sceglie, con l'aggravante che generalmente li seleziona e li vota soprattutto quando da candidati promettono più interventi pubblici, cioè più spese; cioè, ancora, più uffici; cioè, ancora, più funzionari. Il popolo, dunque, protesta contro la burocrazia che ha determinato a creare eleggendo i politici che lo vellicavano. Alla seconda domanda la risposta è ugualmente facilissima. Il compito e il posto dell'impiegato pubblico, cioè della burocrazia, sono creati, letteralmente, in modo diretto o indiretto, dalle decisioni degli uomini politici che li istituiscono e li finanziano. Con che faccia se ne lamentano?

Tornando ad Anteo e Gea, i burocrati sono impiegati statali non meno che elettori collegati alla politica. E qui il nostro von Mises ha pronunciato una sentenza definitiva: "Tale doppia relazione diventa più importante nella misura in cui aumenta il numero delle persone sul libro paga dello Stato. Il burocrate, come elettore, è più desideroso di ottenere un aumento (o comunque un miglioramento personale: meno lavoro, meno responsabilità, più benefici, più privilegi, *n.d.r.*) che di mantenere il bilancio in pareggio. La sua maggiore preoccupazione è di ingrossare il libro paga".

Concludendo, la burocrazia è inevitabilmente... burocratica. Per quanti sforzi possano farsi per renderla, come amano dire, più efficiente, essa è soggetta a suoi propri principi essenziali, intrinseci, immanenti, il primo dei quali consiste nel curare prima se stessa e poi i suoi compiti, mentre il secondo sta nel lamentarsi sempre della presunta carenza di personale. L'intento di migliorarla è lodevole, ma il miglioramento non riuscirà mai ad andare oltre la legge ferrea della sua natura.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

## Erano venti, erano giovani e forti

...di organizzarsi unitariamente intorno a una prospettiva, in questo caso un centrosinistra di nuovissimo conio, proponendone soluzioni alternative, molto distanti l'una dall'altra, addirittura avversarie, e quasi sempre con un esito completamente opposto alla necessaria "reductio ad unum", infischandosi, chi più chi meno, della volenterosa mediazione di Giuliano Pisapia. Con il commento ispirato dalla scafata cattiveria

dalemiana, dall'inequivocabile significato ultimativo per lo stesso mediatore: "Noi andremo avanti lo stesso come treni. Se Pisapia c'è, bene, se non c'è ne faremo a meno".

Così sistemata la mediazione, almeno a parole, ma i fatti siamo certi ne saranno conseguenti, si conferma ancora una volta che non soltanto la storia si ripete, ma, come in questa vicenda, finisce con l'assumere aspetti e cadenze degne del teatro dell'assurdo, con punte che a volte sfidano la sublime, insuperabile comicità di Totò col suo memorabile "Siamo uomini o caporali". Del resto, tutto sta nelle premesse per dir così ideologiche, nella misura con la quale viene esplicitato un esito degno di una sinistra che più a sinistra non si può per una svolta di centrosinistra di nuovissimo conio con un partito unico di centrosinistra, appunto, ma irrevocabilmente alternativo al Pd a guida renziana.

Come sia percorribile un percorso per costruire una svolta del genere con Paolo Gentiloni governante e sostanzialmente stabile prescindendo anche dal Pd nel suo complesso, sembra praticabile in un mondo onirico, in una dimensione cara ai surrealisti, e ai sognatori. Se non fosse che è proprio nell'essenza del "D'Alema pensiero" - nonostante lo schermo del suo visibilmente annoiato propositore - che ne scoviamo il più vero fomite derivante a sua volta da un'inesausta sete di vendetta, da un disegno unico, da un obiettivo imprescindibile: l'eliminazione di Renzi. Tutto il resto è noia.

PAOLO PILLITTERI

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

**Oh grande Roma, città dei sette colli  
ricca di storia, ricca di splendore  
immortalata sei, da "leggende" folli  
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice  
su questo "poggio", gioiello del creato  
odi una voce arcana che ti dice  
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna  
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"  
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"  
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

*Nana*

**La vostra cornice  
unica su Roma**

**Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi**  
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640  
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA